

ENTRAMBI OSPITI VENERDÌ IN DUE DIVERSI INCONTRI, NELLA SPERANZA DI UNA COLLABORAZIONE. L'APPELLO: «PIERLUIGI, CANDIDATI»

Ci rilancia il ticket Letta-Bersani

Tra Veltroni e Bindi, il Meeting benedice il filone riformista per la guida al Pd

Giacomo Galeazzi
INVIA TO A RIMINI.

Il Meeting dell'antipolitica coltiva un sogno politico: rilanciare il ticket Letta-Bersani alla guida del Partito democratico. E lancia un appello al ministro dello Sviluppo economico: «Ripensaci, candidati». Il che, naturalmente, non è possibile, almeno non nella forma ufficiale. Ma il sogno coincide con la convinzione di Cl: non ci sarà più il partito dei cattolici, ma i cattolici nei partiti. E Letta e Bersani sono interlocutori di lungo corso della galassia ciellina, segno di un favore esplicito. Quella del 2007 è per Enrico Letta la quinta edizione del Meeting;

Pier Luigi Bersani è un veterano con nove apparizioni (la prima nel 1998). Il loro viaggio pre-elettorale «in tandem» nel nord-est è stato seguito con favore dai piccoli imprenditori, le «reattività produttive di base» rappresentate dalla Compagnia delle opere (Cdo). Rispetto alla candidatura della «cattolica dossettiana» Rosy Bindi, mai invitata a Rimini, e all'ipotesi di un'investitura plebiscitaria di Walter Veltroni, il Meeting «benedice» la terza via, una ripresa di interesse per il «filone riformista». Il fatto che Bersani si sia defilato nella corsa alla guida del Pd non attenua l'investimento di cuore e di cervello, emotivo e pragmatico su di lui. Quest'anno la «coppia-interfaccia» dei Gius-

L'intellettuale:
«Ci piace la loro onestà e l'attenzione al bene comune»

sani-boys nel centrosinistra affronterà separatamente, venerdì, la platea.

Letta parlerà di sussidiarietà, Bersani discuterà di impresa con il presidente della Cdo, Raffaello Vignali. «Due conferenze, doppia visibilità», commentano nel quartier generale del Meeting, dove entrambi sono chiamati solo per nome come si fa con i «veri amici». Separati ma insieme, alla Fiera, lo stesso giorno, nella speranza che trovino il modo di collaborare in vista delle primarie. Nell'entourage di Letta fanno notare le parole impegnative spese dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio in una recente intervista: «Bersani è il miglior ministro del governo». In quello di Bersani si limitano a ricordare l'incorag-

giamento rivolto a Letta da D'Alema. In attesa che l'eventuale collaborazione trovi forma, a sbilanciarsi è il gruppo dirigente di Cl: «Politici di valore come Letta e Bersani servono a dare contenuti al Pd, involucro ancora senza programma - spiega Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà -. Il nostro auspicio è che le primarie siano una competizione autentica, non una designazione verticistica».

La preferenza per il ticket Letta-Bersani è una decisione ponderata. Il movimento serra i ranghi. «È una vicinanza a gente abituata a fronteggiare i problemi a partire dalla realtà piuttosto che da schemi ideologici - osserva Davide Rondoni, intellettuale cl ed editorialista del quotidiano della Cei, Avvenire -. Bersani e Letta condividono con Cl

l'attenzione al bene comune e a Rimini è apprezzata la loro onestà: non tentano di spacciare la politica per una convention di artisti. Qui ci si fida della concretezza più che delle suggestioni mediatiche». Sono «ospiti abituali e sempre graditi», puntualizza il portavoce del Meeting, Marco Bardazzi: «I relatori delle conferenze vengono invitati per la capacità di interloquire sui temi reali». E il Meeting, «pur non essendo un appuntamento politico», è «un laboratorio, un centro di dibattito da cui escono indicazioni, orientamenti». Nessun dubbio nemmeno per Vignali: «Non è un mistero che Bersani sia la persona che stimiamo di più nel centrosinistra. Sarebbe bello che desse retta ai suoi amici. Perciò io dico: "Pier Luigi, ripensaci, riproponi la tua candidatura alla leadership del Pd"».

La coppia Letta-Bersani scalda i cuori della Fiera, secondo il leader della Cdo, perché «lo spessore del Meeting sta nel desiderio di incontrare uomini in cui vibra una tensione alla verità in tutti gli aspetti della vita. A prescindere dal contesto culturale o religioso da cui provengono». L'«incoronazione» cl del ticket Letta-Bersani, dunque, prende forma nell'«invito al dialogo rivolto a due politici che stimiamo per la tensione ideale e il servizio all'uomo nella sua integrità». A giudizio di Vignali, con gli «esponenti riformisti» dell'Unione, i ciellini condividono la certezza che «la politica non può avere una pretesa salvifica, né quella di dare agli uomini la felicità: la felicità nasce dalla verità non dalla politica. Siamo per le persone prima che per i partiti e preferiamo i contenuti ai contenitori».